

# MEDITERRANEO NO TRIV

---

2014

## MEDITERRANEO NO TRIV

---

Integrazioni alle osservazioni contro permesso di  
ricerca idrocarburi "d 3 F.R-.GP"

10 AGOSTO 2015

# MEDITERRANEO NO TRIV

---

2014

**Ministero dell'Ambiente  
e della Tutela del Territorio e del Mare - Divisione III  
Via Cristoforo Colombo, 44  
00147 - Roma**

**Ministero per i Beni e le Attività Culturali  
Direzione Generale per la Qualità e la Tutela del Paesaggio e  
l'Arte Contemporanea  
Via San Michele, 22  
00153 - Roma**

**Regione BASILICATA**

**DIPARTIMENTO AMBIENTE**

**Potenza**

Policoro, 10 Agosto 2015

**OGGETTO: Osservazioni al permesso di ricerca idrocarburi "d 3  
F.R.-GP"**

Il Comitato MEDITERRANO NO TRIV di Policoro (Mt) redige e sottoscrive il presente atto che sarà depositato e protocollato presso gli enti preposti alla regolamentazione dell'iter amministrativo dell'istanza **d 3 F.P.- S.C.**, e anche agli enti locali interessati con espresso invito a far proprie le ragioni indicate nel presente atto e, se condivise, da riportare nei pareri obbligatori da redigere ai sensi del D.Lgs 152/06, quale integrazione disposta dal Ministero alla società petrolifera.

## **1-Descrizione:**

**Progetto: a:** Permesso di prospezione in mare "d 3 F.P-.SC"

**Progetto:** Intervento di indagine geofisica 3D regionale nell'area dell'istanza di permesso di prospezione in mare denominata "d 3 F.P-.SC"

**Descrizione:** L'area dell'istanza di prospezione ha una estensione di 4.030 km<sup>2</sup> ed è ubicata nella Zona Marina "F". Il progetto prevede l'acquisizione di circa 4.285 km di linee sismiche 3D utilizzando la tecnologia air-gun per comprendere l'estensione e la natura delle strutture geologiche presenti nel Golfo di Taranto.

**Proponente:** Schlumberger Italiana S.p.a.

1- La società nella documentazione integrativa disposta dal Ministero in seguito alle osservazioni e i pareri contrari espressi in merito al progetto, indica l'incidenza della ricerca con air-guns sui seguenti Habitat:

**Incidenza su Habitat 1110**

**Incidenza su Habitat 1120**

**Incidenza su Habitat 1130**

**Incidenza su Habitat 1150**

**Incidenza su Habitat 8330**

e per ognuno di essi l'indicazione conclusiva è quasi sempre simile: ***“l’impatto risulta comunque limitato, dovuto anche alla distanza dalla fonte di disturbo, oltre che di carattere temporaneo e del tutto reversibile”.***

Il riferimento alla scarsa o inesistente fonte di disturbo per l'ambiente marino, dovuto al carattere temporaneo non è suffragato da alcun riferimento a studi scientifici in merito.

In sostanza la società petrolifera non indica alcun studio scientifico "obbiiettivo, trasparente e imparziale" in grado di escludere, senza ombra di dubbio alcuno, la potenziale pericolosità dell'attività di ricerca.

Anche in merito alla durata temporanea dell'impatto quale fattore di irrilevanza del potenziale danno, la società petrolifera non indica studi scientifici in grado di acclarare che una fonte di disturbo nell'ambiente marino, poiché temporaneo, è reversibile e non dannoso.

Altro aspetto di indubbio rilievo è che la società parla di carattere temporaneo della ricerca con air-guns facendo riferimento solo ai singoli episodi di uso della fonte di energia e trascurando di analizzare l'effetto cumulo nel tempo. In sostanza, usare temporaneamente l'air-guns e introdurre una fonte di inquinamento acustico nell'ambiente marino solo per qualche mese, non può essere considerato scarsamente impattante solo perché la ricerca ha una durata temporanea.

L'affermazione è non solo del tutto inammissibile per la sua genericità e in aperta contraddizione con i numerosi studi scientifici già indicati da Mediterraneo no triv nelle sue precedenti osservazioni e che acclarano l'effetto di danno acustico prodotto nell'ambiente marino dall'attività di ricerca con air.guns.

## **2- PERIODI PIU' OPPORTUNI PER LO SVOLGIMENTO DELLA RICERCA**

A pagina 54 la società, in merito alla richiesta del Ministero dell'Ambiente così formulata : ***“In considerazione della tempistica prevista per lo svolgimento dell'attività di prospezione, e tenuto conto delle attività già presenti nell'area, produrre una dettagliata relazione che individui i periodi più opportuni per***

*l'effettuazione dell'indagine stessa, tenendo conto sia delle specie ittiche che delle biocenosi*”, si limita a dichiarare che: “tutte le istanze di permesso di ricerca ricadenti parzialmente o totalmente all'interno dell'istanza di permesso di prospezione “d 3 F.P-.SC” sono ancora in fase di valutazione da parte del Ministero dello Sviluppo Economico (MISE). Nello specifico, cinque sono in corso di valutazione ambientale ed esaminate quindi dal Ministero dell'Ambiente per il parere di compatibilità ambientale ed una si trova addirittura nella fase precedente alla presentazione di VIA, in attesa cioè del parere della commissione per gli idrocarburi e le risorse minerarie (CIRM). Quindi, **allo stato attuale non è possibile conoscere l'inizio di un'eventuale campagna di acquisizione sismica all'interno di tali istanze poiché esse non hanno raggiunto lo “status” di permesso di ricerca, pertanto non possono dar inizio al relativo programma dei lavori.**”

La società non ha, pertanto, risposto alla precisa e puntuale richiesta del Ministero con conseguente inammissibilità delle integrazioni prodotte.

### **3-Specie di interesse commerciale maggiormente pescate.**

In merito all'incidenza della ricerca con air-guns sulle specie di interesse commerciale maggiormente pescate la società dichiara ***“Per individuare i periodi più opportuni allo svolgimento dell'attività in progetto ci si è basati principalmente sulle specie ittiche e sulle biocenosi presenti, in quanto non è possibile conoscere a priori le date di inizio attività dei vari operatori operanti nell'area del Golfo di Taranto”***

L'indicazione è del tutto generica e non risponde alle richieste del Ministero. Non si indicano date e periodi di programmazione lasciando così aperta a qualsiasi determinazione, la scelta della società.

#### 4- Delfino comune (*Delphinus delphis*)

La società petrolifera dichiara che: “nel Mediterraneo la sottopolazione del Delfino comune è considerata a rischio d’estinzione ([www.iucnredlist.org/details/41762/0](http://www.iucnredlist.org/details/41762/0)). Basandosi sui dati di spiaggiamento, l’ISPRA nella “*Strategia per l’ambiente marino. Mammiferi*” (ISPRA, 2012) indica che questa specie nelle acque italiane è **presente solo occasionalmente**. Inoltre, dall’immagine si nota che nel mar Ionio è stato trovato solo un individuo spiaggiato nel periodo dal 1986 al 2010.”

La società si contraddice in termini perché parla di specie a rischio di estinzione ma poi di delfino comune presente solo occasionalmente.

La presenza “occasionale” non può certo considerarsi quale fattore in grado di escludere il potenziale rischio ma, al contrario, ne amplifica il rischio poiché la specie è, appunto, a rischio di estinzione.

#### 5-VIOLAZIONE DEL PRINCIPIO DI PRECAUZIONE

La società dichiara che: “ *nello studio di impatto ambientale e nella sintesi non tecnica redatti da Schlumberger, la “minaccia o il rischio di pregiudizio” conseguenti all’esecuzione dell’attività di prospezione geofisica che potrebbero avere effetti negativi sulla fauna marina e sull’ambiente circostante, sono stati stabiliti con evidenza scientifica, e sono stati oggetto di una adeguata valutazione preventiva attraverso lo studio della seguente documentazione: Istanza di permesso di prospezione “d 3 F.P.-.SC” | Integrazioni al SIA | Integrazioni al SIA 102*

- 1) le “Linee guida per indagini sismiche e gli usi dell’airgun”, elaborate dal Comitato scientifico istituito nell’ambito dell’“Accordo sulla conservazione dei cetacei del Mediterraneo ...” del 24 novembre 1996 (“Accordo ACCOBAMS”);
- 2) lo studio “Monitoraggio e conservazione dei cetacei in Italia” del Centro Interdisciplinare di Bioacustica e Ricerche Ambientali (CIBRA) dell’Università degli Studi di Pavia, commissionato nel 2008 dal Ministero dell’Ambiente;
- 3) le “Guidelines for minimizing the risk of injury and disturbance to marine mammals for seismic surveys” del “JNCC - Joint Nature Conservation Committee” dell’agosto 2010 (: “Linee guida per minimizzare il rischio di pregiudizio e disturbo ai mammiferi marini da indagini sismiche” del “Comitato Congiunto per la Protezione della Natura”) del Regno Unito;

4) il “Rapporto tecnico – Valutazione e mitigazione dell’impatto acustico, dovuto alle prospezioni geofisiche nei mari italiani” del maggio 2012 dell’Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) “elaborato in seguito ad una specifica richiesta della Commissione Tecnica di Valutazione Ambientale (CTVA) del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

La risposta non può essere considerata esaustiva perché rinvia a studi scientifici in merito solo ad alcuni aspetti di potenziale pericolosità evidenziati da Mediterraneo no triv e tra questi, sicuramente, la questione delle navi dei veleni affondate nel mar Ionio o la sismicità del golfo di Taranto e anche del rischio tsunami, solo per citarne alcuni.

## **6- Mancanza di un programma unitario**

In merito alla mancanza di un programma unitario la società petrolifera afferma, a pag.102 degli atti integrativi, quanto segue: “ Con riferimento alla mancanza di un programma unitario, si afferma che *“il progetto viene suddiviso in differenti tronconi e difetta del tutto di uno studio approfondito degli impatti che l’unitario programma di ricerca può produrre sull’ambiente”*.

Tuttavia, l’eccezione sollevata da Mediterraneo no triv era relativa all’effetto cumulo tra l’istanza d 3 e quella relativa alle istanze di ricerca di idrocarburi nel mar Ionio presentata dalle allegre società petrolifere. Pertanto, la risposta della società è del tutto inappropriata.

## **7- Aree di deposito di ordigni inesplosi, di armi chimiche e di rifiuti tossici presenti nel fondale marino del Golfo di Taranto: approfondimenti normativi e scientifici della loro compatibilità con l’esecuzione dell’indagine sismica**

In merito alla questione sollevata da Mediterraneo no triv e relativa al seppellimento di navi di veleni nel mar Ionio è opportuno sottolineare che la società, a pagina 120 e seguenti delle sue integrazioni, risponde in merito alla sola vicenda delle armi chimiche sepolte nel mar Adriatico, circostanza precisata da altri comitati.

**La potenziale pericolosità e relativa alla presenza di navi dei veleni nel mar ionio e come comprovata da numerose inchieste giudiziarie e interrogazioni parlamentari, non trova alcuna risposta da parte della società.**

Al riguardo preme sottolineare che la questione è stata oggetto anche di una recente interrogazione parlamentare:

<http://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/showText?tipodoc=Sindisp&leg=17&id=932805>

Legislatura 17 Atto di Sindacato Ispettivo n° 4-0429 Atto n. 4-04292 Pubblicato il 15 luglio 2015, nella seduta n. 485 presentato da:

MORRA , CAPPELLETTI , FUCKSIA , DONNO , BERTOROTTA , GIROTTI , MORONESE

### **7- Effetti dell'attività di ricerca con air-guns sulla pesca, sull'agricoltura e sul turismo.**

A pagina 128 e seguenti del suo documento la società svolge un'analisi degli impatti dell'attività di ricerca sui settori produttivi delle regioni, assolutamente generica.

Al riguardo la società cita addirittura l'esempio della Basilicata e della Val D'agri: *“Un altro caso è rappresentato dalla regione Basilicata, in particolare dalla Val d'Agri dov'è localizzato il più grande giacimento on-shore d'Europa. Nel comune di Viggiano, fulcro dell'attività estrattiva, il numero di aziende è diminuito del 9% nel decennio 2000-2010, una riduzione di gran lunga inferiore a quella che ha interessato la provincia di Potenza (-40%), la Basilicata (-32%), il Sud (-25%) e l'Italia nel suo complesso (-32%). Questo dato relativamente positivo viene accompagnato da un significativo aumento della superficie agricola utilizzata: +12% a Viggiano, +4 % Val d'Agri, -3% provincia di Potenza e regione Basilicata”.*

Quale parametro di confronto per giustificare la non incidenza delle attività petrolifere sull'economia locale si afferma che nei predetti luoghi il dato negativo è inferiore rispetto a quelle delle altre zone dove non insistono tali impianti. La società petrolifera dimentica, però, di citare le fonti di tali dati il che rende del tutto inammissibile l'indicazione.

### **8-Rischio per il patrimonio archeologico del Mediterraneo .**

In merito al patrimonio archeologico sommerso la società, a pagina 135 delle integrazioni, rinvia a quanto già prodotto nella SIA dimenticando però di precisare al Ministero che il rilievo sollevato da



Mediterraneo no triv non è relativo ai soli relitti presenti sui fondali, così come censiti e fuori dall'attività di ricerca con air-guns, ma anche a quel potenziale esistente e non ancora mappato. Il patrimonio non ancora mappato e recuperato, e di inestimabile valore, rende del tutto incompatibile lo svolgimento di un'attività industriale fortemente impattante.

## **9- Carta delle pericolosità del mar ionio**

In allegato al presente atto si allegano la “ Carte degli elementi di pericolosità dei mari italiani” predisposta a seguito del progetto MAGIC-Marine Geohazard along the Italian Coasts- sostenuto dal Dipartimento della Protezione Civile-Presidenza del Consiglio dei Ministri nell'ambito di un Accordo di programma con il CNR. Nel documento si evidenziano i punti di criticità in cui si svolgono considerazioni in ordine alla pericolosità e che evidenziano la potenziale pericolosità dell'attività di ricerca nel mar ionio.

**Inoltre preme sottolineare al Ministero che, fatta eccezione per le indicazioni come svolte, tutti gli altri aspetti di criticità sollevati da Mediterraneo no triv con le prime osservazioni, non sono state argomentare dalla società petrolifera. Manca anche qualsiasi riferimento al PUNTO BIANCO AMBIENTALE.**

Policoro, 9 agosto 2015

Avv. Giovanna Bellizzi per Mediterraneo no triv  
Via F.Fellini 26 Policoro (Mt)  
pec: avvbellizzi@pec.it

# MEDITERRANEO NO TRIV

---

2014